

della nuova società con il 51 per cento, e la società GIOMI S.p.a. con il 41 per cento;

le intense originarie fra ULSS e socio privato, prevedevano per la gestione sperimentale la durata di tre anni e la previsione di verifiche della Regione in ordine ai risultati gestionali e al rispetto delle modalità di intesa fra le parti e tutti i soggetti interessati, in primo luogo i dipendenti e i lavoratori della struttura ospedaliera, al termine della fase sperimentale e in caso di esiti positivi chiamati a scegliere se restare dipendente pubblico presso l'ULSS o sottoscrivere un contratto con la società privata;

tali accordi e la natura stessa della compartecipazione fra pubblico e privato sono stati sostanzialmente smentiti in una riunione del 23 aprile 2003 avvenuta tra Amministrazione, società privata e organizzazioni sindacali: in realtà la «sperimentazione» si configura come cessione da parte dell'azienda sanitaria alla Società GIOMI, con l'obbligo per i dipendenti di optare fra pubblico e privato non oltre i sei mesi dall'inizio della nuova fase di gestione;

in tal modo, l'intesa fra la ULSS e la società GIOMI appare obiettivamente e pregiudizialmente lesiva dei diritti e dello status professionale acquisiti dai dipendenti dell'Ospedale Codivilla Putti (circa centoventi): o essere posti di fatto nella situazione di dover accettare il passaggio al privato, in tempi immediati e senza effettive o negoziate garanzie contrattuali e professionali, o essere inseriti in mobilità presso l'azienda sanitaria pubblica solo a condizione che, come comunicato dalla ULSS, le richieste di trasferimento ad altra struttura pubblica non confliggano con le esigenze dell'ospedale Codivilla Putti o con domande già presentate da altri dipendenti di diverse strutture;

in sostanza, i dipendenti dell'ospedale sono così dinanzi ad un'intesa aziendale la quale anziché prefigurare forme innovative di compartecipazione dei soggetti privati nel sistema pubblico, si delinea, al

pari di altre situazioni analoghe in Veneto e nel Paese, come cessione di strutture o servizi anche di elevata qualificazione ai soggetti privati;

non è altrimenti giustificabile, nel caso di merito, che i dipendenti debbano perdere il loro «status» di dipendenti pubblici, nonostante la maggioranza della società resti pubblica e soprattutto senza che sia possibile oggi conoscere o anche solo prevedere i risultati, dunque il consolidamento o il rigetto dell'intesa fra pubblico e privato, di una gestione che oggi e per i prossimi tre anni è stata presentata come sperimentale —:

se ritenga che l'intesa tra pubblico e privato per l'ospedale Codivilla Putti realizzi una riduzione dei diritti sindacali dei lavoratori della struttura ospedaliera;

se, riconosciuta la potestà legislativa della Regione in materia concorrente come la tutela della salute, di cui al vigente articolo 117 della Costituzione, quale sia la valutazione di intese, che delineano la cessione di strutture qualificate del sistema sanitario pubblico a soggetti privati, anziché svilupparsi secondo effettivi criteri di compartecipazione fra pubblico e privato a garanzia dei diritti degli utenti del sistema sanitario. (4-06310)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai de-

putati: Migliori, Raffaella Mariani, Labate, Calzolaio.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa ed altri n. 3-02280, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Drago.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Calzolaio n. 4-05177 del 27 gennaio 2003;

interpellanza urgente Catanoso n. 2-00716 del 9 aprile 2003;

interpellanza urgente Naro n. 2-00753 del 13 maggio 2003.